



Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



*Il tuo volto,
Signore, io cerco*

EDITORIALE

La liturgia nel convegno ecclesiale di Roma 2015 p. Giuseppe Midili, O. Carm. Pag 1

Formazione Liturgica

Prospettive della Costituzione Liturgica alla luce di *Vicesimus quintus annus* e di *Spiritus et sponsa* mons. Maurizio Barba " 5

L'Altare della Basilica del Salvatore al Laterano mons. Crispino Valenziano " 13

Una Parola per noi

mons. Giulio Viviani " 20

Animazione Liturgica

«Conoscete il Signore che è Dio» (Sal 100,3) - *Per comprendere la Scrittura* p. Giovanni Odasso, crs " 41

Chirurgia "estatica" - *Cantate con la voce, cantate con il cuore* Gilberto Scordari " 47

Appuntamenti, notizie e informazioni

" 51

Culmine e Fonte

Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

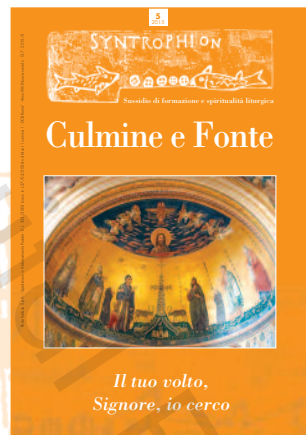
In copertina:

Basilica Lateranense, mosaico absidale: particolare con colomba, simbolo dello Spirito, e acqua che fluisce sulla croce gemmata per generare i quattro fiumi edenici.

Direttore: **Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **Gabriele Bruscajin, Fabio Corona, Adelindo Giuliani, Mario Laurenti, Paolo Pizzuti, Noemi Vilasi.**



**Abbonamento per il 2015, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)
N. c/c 31232002**

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma
Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturgoroma.it

Finito di stampare nel mese di luglio 2015

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - Stampa: System Graphic • sysgraph.com

La liturgia nel convegno ecclesiale di Roma 2015

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

Il convegno ecclesiale diocesano, aperto da papa Francesco Domenica 14 giugno 2015 e proseguito il 15 e il 16 giugno, costituisce l'appuntamento annuale per una verifica e una programmazione del percorso pastorale della Diocesi di Roma. La nostra rivista vuole riprendere alcune tematiche emerse durante quelle tre serate e mettere a fuoco alcuni aspetti legati alla dimensione liturgica della pastorale, nella consapevolezza che non si può curare un ambito senza avere a cuore tutto l'uomo, che è chiamato all'incontro con Dio nel contesto familiare, lavorativo, sociale... in ogni momento della sua vita.

L'Eucaristia domenicale

La diocesi di Roma ha dato incarico al Censis di stilare un rapporto sul tema "I genitori e la trasmissione della fede ai figli a Roma". Da quell'indagine sono emersi alcuni dati molto interessanti per quanto riguarda una revisione dell'impegno di animazione liturgica; inoltre dalla lettura del rapporto si possono dedurre alcune conclusioni che aiuteranno a programmare le attività dei prossimi anni.

Il primo aspetto riguarda la partecipazione alla Messa della domenica. Lunedì 15 giugno nella Basilica Lateranense la dottoressa Manna, responsabile del settore Cultura del Censis, spiegava che la partecipazione all'Eucaristia domenicale è considerata un obbligo religioso solo per l'11,7% dei cattolici; per il 30,1% è la fonte e il culmine della vita cristiana, per il 26,6% è un'esperienza che può aiutare a riflettere, per il 20,1% è un'esperienza di condivisione necessaria alla comunità dei credenti. Per l'11,5% è un precetto poco significativo. La molteplicità di risposte e i relativi dati percentuali aiutano a comprendere che per i cattolici di Roma non è ancora chiaro il nesso tra Eucaristia e vita cristiana. Manca la consapevolezza che, se non si partecipa alla mensa della Parola e del Pane vivo, la fede perde il suo fondamento e la dimensione comunitaria si impoverisce. Occorre dunque riproporre una catechesi eucaristica, che spieghi i singoli segni, le parole, i gesti. Una catechesi che sia settimanale, che preceda o segua la celebrazione e aiuti coloro che partecipano a entrare veramente in comunione con il mistero

celebrato, attraverso i riti, le preghiere e i segni sensibili. È necessario mostrare il legame tra la Scrittura e la celebrazione, guidare i fedeli alla comprensione dei testi, favorire la preghiera personale nel contesto della celebrazione comunitaria.

Se si incrociano i dati, però, si può giungere a una comprensione più approfondita della situazione ecclesiale. Nella medesima indagine la dottoressa Manna, infatti, spiegava che il 16,9% chiede di migliorare la liturgia domenicale (si veda il testo della relazione, p. 13). Questo sembra un ottimo criterio per interpretare quanto è emerso a proposito del precetto della partecipazione alla Messa. Infatti tutti coloro che si occupano di liturgia e di animazione liturgica sono chiamati a riflettere sull'esigenza dei fedeli, che desiderano partecipare a una liturgia ben preparata, curata, in cui trovano spazio l'ascolto della Parola, con una buona omelia, il canto, il silenzio, la preghiera. Solo così l'Eucaristia domenicale sarà un appuntamento centrale per la vita di fede, un vero incontro con Dio. Se da un lato infatti si nota una certa disaffezione verso l'Eucaristia domenicale, dall'altro occorre ammettere che talvolta l'esperienza della partecipazione alla Messa si scontra con alcune prassi celebrative che non favoriscono un coinvolgimento dell'assemblea e non la aiutano a vivere attivamente e consapevolmente l'incontro sacramentale con Cristo Signore.

Nelle nostre comunità può capitare di imbattersi in una celebrazione non preparata (specialmente la prima messa del mattino, nella fascia oraria 8-9,30 o la messa vespertina, oppure le celebrazioni del periodo estivo, da giugno a settembre). Alcuni esempi aiuteranno a comprendere meglio. I lettori sono improvvisati e scelti al momento; dopo l'orazione colletta tutti si siedono e uno o due si guardano intorno per cercare di capire se c'è qualcuno che va all'ambone a proclamare i testi. I canti sono intonati dalla persona meno stonata dell'assemblea e spesso appartengono a un repertorio vecchio di decenni, logorato dall'uso, che si ripete in ogni giorno dell'anno liturgico. La preghiera dei fedeli è scelta dal foglietto; non c'è processione offertoriale; non ci sono pause di silenzio (all'atto penitenziale, dopo l'omelia, dopo la comunione). Tutto questo non aiuta i fedeli a vivere l'*actuosa* partecipazione a cui si riferisce più volte il concilio Vaticano II e purtroppo questo non accade solo nelle messe celebrate in orari particolari, ma talvolta si verifica anche nella messa parrocchiale principale.

Ripensare l'animazione liturgica

Nella celebrazione hanno un ruolo determinante tutti coloro che svolgono un servizio, perché agiscono in comunione con i sacerdoti e collaborano con loro. Si legge nell'Ordinamento Generale del Messale del 2002, al n. 111: «La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune e diligente intesa,

secondo il Messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente». Questo sintetizza tutto il percorso del gruppo liturgico, che è l'anima della pastorale liturgica della comunità e deve agire in sinergia con il gruppo dei catechisti, coinvolgendoli nelle riunioni e nell'animazione. Al suo interno il parroco e gli operatori studiano le modalità di adattamento e realizzazione delle celebrazioni, preparano i testi, propongono alcuni segni esplicativi. Per fare tutto ciò occorre una formazione accurata degli animatori e operatori pastorali e dei catechisti: queste persone sono il vero motore di tutta la vita liturgica.

Occorre anche un percorso di consapevolezza che aiuti a percepire la Chiesa come un corpo, in cui ciascun membro ha un ruolo fondamentale. È sempre compito del parroco spiegare che una persona non può svolgere più ministeri e che ciascuno può svolgerne uno solo nella celebrazione (anche se qualcuno è sempre tentato di proclamare la Parola, raccogliere la questua, distribuire la comunione), per dare agli altri spazio di espressione dei loro carismi e mostrare la multiforme grazia che si manifesta nella vita di ciascuno.

La formazione

La diocesi di Roma propone da anni tanti incontri di formazione, a seconda del diverso ruolo nel contesto dell'assemblea, per garantire un'adeguata preparazione non solo a livello di partecipazione alla liturgia, ma anche alla ministerialità liturgica. Il Cardinale Vallini, nella relazione del 14 settembre 2009 suggeriva che il parroco e i vicari parrocchiali proponessero a tutti gli animatori un itinerario formativo, perché nei vari riti e parti della celebrazione esprimessero un'anima interiore. Tutto questo, però va collocato nella realtà di ogni singola parrocchia e, se talvolta è possibile formare gli operatori, nella maggior parte dei casi la comunità preferisce una semplice partecipazione alla celebrazione, senza un tempo previo di coscienza del mistero celebrato. In questo senso vorrei chiarire che la miglior possibilità di formazione liturgica e di catechesi è la celebrazione stessa. Il rito, il gesto, il segno se sono veramente tali non hanno bisogno di una spiegazione eccessiva, se sono intelleggibili per intrinseca natura. Ogni parroco, infatti, sperimenta la difficoltà di formare i fedeli alla celebrazione liturgica, di fornire cioè quegli elementi base che permettono a tutti di partecipare e vivere il mistero celebrato. Spesso non si può pretendere che l'assemblea sia formata o che i fedeli siano consapevoli del significato della celebrazione. Si legge infatti nella Costituzione Liturgica: «I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione

dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni» (*Sacrosanctum Concilium* 34). La formazione liturgica, pertanto, va differenziata a seconda dei livelli di coinvolgimento nel percorso di fede. Il parroco deve trovare le forme per aiutare i fedeli a vivere la celebrazione come esperienza di incontro con Dio. Non ci servono cerimonie eseguite in maniera impeccabile, né sono necessarie sempre istruzioni o corsi accademici, ma piuttosto è necessario che ci sia un'esperienza di preghiera, un aiuto a pregare, a vivere la celebrazione. Alcuni elementi rituali necessitano ovviamente di una spiegazione, ma l'intelligibilità del segno, la sua comprensione, sono solo la base di un percorso più profondo, attraverso cui i pastori prendono per mano l'assemblea, da veri mistagoghi, per condurla a Cristo, presente nel mistero che viene celebrato (cfr. Cardinale Vallini, *Relazione di apertura dell'incontro con il presbitero diocesano*, 14 settembre 2009, p. 12).

La liturgia forma tutti

L'ufficio liturgico e l'ufficio catechistico della Diocesi stanno preparando un sussidio semplicissimo e breve, che propone una spiegazione dei singoli momenti della Messa, da utilizzare in ambito catechistico, per presentare a genitori e ragazzi gli elementi che compongono la celebrazione eucaristica. Potrebbe essere l'occasione per una catechesi degli adulti, che spinge a comprendere questo sacramento e aiuta le famiglie a trovare nella partecipazione alla Messa domenicale l'apice della vita cristiana.

Culmine e Fonte

• Digipoint
Edition



